

Edoardo Detti - biografia

Nato a Firenze nel 1913, Edoardo Detti si laurea presso la Facoltà di architettura di Firenze nel 1940 avendo come relatore Giovanni Michelucci. Partigiano addetto all'organizzazione e al comando delle squadre armate di città, nelle file della Resistenza conosce Carlo Ludovico Ragghianti, figura di riferimento della sua intera esistenza. Inizia la carriera universitaria durante la guerra, da assistente volontario ai corsi di Michelucci.

Negli anni della ricostruzione è impegnato sia sul fronte civile, come membro della "commissione macerie" per il CTLN, sia sul fronte progettuale, partecipando ai concorsi per il piano di ricostruzione del centro urbano e dei ponti distrutti.

Per lo Studio Italiano di Storia dell'Arte allestisce diverse mostre a Palazzo Strozzi: quella di Frank Lloyd Wright (1951) rappresenta l'occasione nella quale conosce Carlo Scarpa. Dopo un periodo di collaborazione con Danilo Santi e Leonardo Savioli, negli anni Cinquanta sboccia la sua attività professionale: appartengono a questo periodo il progetto per Casa Malagola a Godo (1953), i piani regolatori di Livorno (1954-56) e di Pontedera (1956-62), e la sistemazione, insieme a Carlo Scarpa, del Gabinetto dei disegni e delle stampe degli Uffizi (1956-60), banco di prova per i successivi progetti in collaborazione come la ricostruzione della chiesa di Firenzuola (1956-1966) e la ristrutturazione dell'Hotel Minerva a Firenze (1957-64). È invece a fianco di Ludovico Quaroni nella progettazione del quartiere INA Casa S. Giusto a Prato (1957-68). Parallelamente alla professione, Detti si dedica ad una intensa attività di ricerca che gli vale l'assegnazione del premio Olivetti per la critica nel 1955. Pubblica sulle riviste "Selearte" e "Urbanistica"; lavora al soggetto, alla sceneggiatura e alla regia di alcuni dei crito-film ideati da Ragghianti (1954-55); compie approfonditi studi sull'urbanistica medievale (*Lo studio degli insediamenti minori. Alcune comunità della Lunigiana e della Versilia* in "Urbanistica", n.22, 1957, *Urbanistica medievale minore*, in "La critica d'arte", n. 24, 1957). L'attività didattica prosegue con l'incarico dei corsi di "Decorazione" (1951-55) e "Caratteri dell'architettura moderna" (1955-63), finché non vince la cattedra di "Urbanistica" (1963) dopo il trasferimento di Quaroni all'Università di Roma.

Gli anni Sessanta vedono Detti impegnato sul fronte politico come assessore all'urbanistica del Comune di Firenze, nella prima coalizione di centro-sinistra guidata da La Pira (1961-1964). In questo ruolo appronta il nuovo piano regolatore di Firenze, approvato nel 1962, e coordina lo studio del piano intercomunale fiorentino. Inoltre è membro della commissione ministeriale per la riforma urbanistica. All'apice della carriera e della notorietà, ottiene importanti incarichi professionali relativi alla progettazione di edifici pubblici: con la consulenza di Scarpa progetta una scuola elementare al quartiere "Venezia" di Livorno (1961), realizza il liceo scientifico Enriques a Livorno (1961-68) e il palazzo di giustizia a Massa (1961-1976); singolarmente realizza l'istituto tecnico industriale di Urbino (1961-1981) e il complesso direzionale di Sesto Fiorentino (1964-74, con P. Donati), lavora a lungo alla realizzazione del complesso scolastico La Torraccia di Fiesole (1966-83, con G.F. Di Pietro) e, ancora con Scarpa, progetta e realizza la sede della Nuova Italia editrice (1966-73).

Mai cessata, l'attività di ricerca sembra perfino intensificarsi verso la fine degli anni Sessanta, approdando a due importanti pubblicazioni: *Città murate e sviluppo contemporaneo. 42 centri della Toscana* (1968, con Di Pietro e Fanelli) e *Firenze Scomparsa* (1970, col figlio Tommaso). Dopo una lunga attività nell'INU, ne diventa presidente nazionale nel 1970, restando in carica fino al 1977. L'ultimo progetto importante per Firenze risale al 1970, quando vince il concorso per la sistemazione della nuova università, ma della macrostruttura disegnata con Vittorio Gregotti non rimane traccia nell'impianto planimetrico successivamente realizzato. Nei primi anni Ottanta è impegnato in un grande piano di zona per Catania e in alcuni restauri importanti, come quello della Fortezza Priamar a Savona e del castello di Vinci.

Muore a Firenze il 24 dicembre del 1984.